LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 30 Luglio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 181

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32.
Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Conclave breve.

La Stampa italiana e straniera, avvicinandosi il giorno della inaugurazione del Conclave, dedica le sue colonne al grande avveninento che si prepara con la elezione di un nuovo Pontefice. Dopo i solenni funerali di Leone XIII ed i commenti sul testamento e sulle ultime aspirazioni di lui pel bene della Chiesa, è ben giusto che si pensi al Successore.

Se non chè, pur avendo seguito le notizie pervenute da Roma e udito chiose e pronostici, sino a questo momento non ci fu dato dedurre un criterio circa la probabilità di un *papabile* di confronto ad un altro. Mentre, infatti, dal primo giorno in cui fu annunciata la morte di Leone XIII, da Roma si preannunciava il Cardinale Gotti come quegli che in sè riuniva le migliori doti per la Tiara e molte simpatie nel Sacro Collegio; ne' giorni successivi il numero dei *papabili* crebbe a dismisura.

Così, mentre dapprima col nome del candidato alla Tiara miravasi al *modus vivendi* del Vaticano col Quirinale, si andarono poi accentuando altri criteri direttivi, persino quello di preferire ad un italiano un Cardinale straniero.

Or noi considerato il numero prevalente dei Porporati italiani, crediamo che il nuovo Papa sarà scelto tsa loro; ma ogni previsione è oggi impossibile riguardo a chi sarà. Nelle Congregazioni cardinalizie tutto si predispose per il Conclave, e nei privati colloqui fra i Cardinali di Curia e quelli giunti a Roma dalle loro sedi in Italia ed all' estero, a quest' ora si saranno prese intelligenze che appariranno sino dal primo scrutinio, e che ora sfuggono ad ogni pronostico, poichè in realtà in ognuno di quei Porporati che si dissero *papabili*, si ammirano doti eccelse da renderli degni del voto del Sacro Collegio.

Tuttavia, oggi parlasi che in esso siansi formate due correnti, e credesi che esprimano l' influenza del Cardinale Oreglia Camerlengo e del Cardinale Rampolla, al quale, come Segretario di Stato del Papa defunto, il maggior numero dei Porporati dovettero la loro elevazione.

Ancora non è ben chiarito a quale delle due correnti propendano le Potenze cattoliche e la Diplomazia delle altre che pur s' interessano per il Papato, contando tutte alcuni milioni di cattolici nei loro Stati; ma quello che sembra certo è che non si parlerà in questo Conclave nè del diritto di *veto* nè di intervento del Decano del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per commendatizie ufficiose. Credesi invece che questa volta il Conclave sarà assai breve e che dal secondo scrutinio potrà uscire il nuovo Papa, e ciò, come avvertimmo, per essersi già abbastanza dibattute tutte le opinioni riguardo un futuro Papa, *transigente* ovvero *intransigente*, ed avendo Sovrani e Ministri stranieri già espresso quanto ritengono preferibile, sia per la politica dei loro Stati, sia anche per i rapporti di alleanza e di amicizia che li legano all' Italia.

Inutile poi ricordare, dacchè a lungo ebbimo a parlare in altri scritti, come la Corte ed il Governo nostro dal nome del nuovo Pontefice, sapranno se l' Italia potrà sperare o no quell' avviamento alla conciliazione che le permetta di riordinare tutto il meccanismo della Rappresentanza costituzionale e della sua vita politica.

Oggi ancora rimane il dubbio, ma svenirà assai presto. Dicesi, infatti, che il Conclave sarà breve; ed anzi, profeticamente si asserisce, che forse domenica, 2 agosto, il mondo cattolico avrà il nuovo Gerarca, che poi dalla Loggia esterna del Tempio di S. Pietro impartirà la sua benedizione al Popolo di Roma e alle genti di tutto il mondo.

G.

Uno scandalo alla camera Ungherese.

Un tentativo di corruzione verso il deputato ungherese Szoltan Papp, con l' offrirgli diecimila corone perchè non parlasse contro il programma del governo; fu comunicato ieri dal deputato medesimo alla Camera.

Ne seguirono tumulti così violenti che fu impossibile andare avanti: e la seduta fu dovuta più volte sospendere. Un certo Maurizio Dymes già deputato, redattore capo di un giornale governativo, che fece il tentativo.

Le diecimila corone (che il Papp finse di accettare) furono depositate presso il presidente della Camera e trattenute, mentre fu deliberato un'inchiesta per sapere se altri tentativi consimili di corruzione — come pare — sieno avvenuti.

Il presidente dei ministri aveva scritto una proposta perchè la Camera discutesse il programma del Governo; ma non potè presentarla: i deputati di opposizione gliela strapparono di mano e la lacerarono.

Il XXIX Luglio a Roma.

Roma, 29. — Stamane si recarono parecchie notabilità al Pantheon per firmarsi nei registri.

Alle ore 10 giunse al Pantheon la Deputazione Provinciale, che depose una corona sulla tomba di Umberto.

Alle 10.15 vi giunse pure la Giunta municipale a deporre una corona.

La chiesa fu aperta al pubblico che vi accorse numerosissimo in pietoso pellegrinaggio.

Roma, 29. — Il Re è arrivato alle ore 7.45 col seguito.

Fu ricevuto alla stazione dalle sue Case civile e militare. Il Re, salito in vettura si recò direttamente al Pantheon. Vi arrivò alle ore 8, accompagnato dai generali Ponzio Vaglia e Brusati e da altri ufficiali con numeroso seguito.

Poco dopo è giunta la Regina Margherita, accompagnata dalla Marchesa di Villamarina e dal Marchese Guiccioli.

Il Re e la Regina Madre si abbracciarono affettuosamente.

Le Loro Maestà furono ricevute dal ministro Nasi, dal senatore Massarucci, presidente dei veterani e da Monsignor Lanza.

Le Loro Maestà assistettero alla Messa celebrata dal cappellano di Corte Mons. Bianchi. Sulla tomba di Umberto fu deposta una magnifica corona di alloro, con la scritta: *Vittorio Emanuele III, Elena e Margherita.*

Altre belle corone furono inviate da Zanardelli, dal personale di Corte e dagli impiegati della Real Casa.

La folla che assiepavasi nella piazza all' arrivo dei reali, li salutò reverentemente.

Roma, 29. — Alle ore 11 nella cappella privata del palazzo della Regina Margherita, vi fu una Messa funebre per Re Umberto. Vi assistettero il Re colla Regina Madre.

Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati a lutto pel tristissimo anniversario.

Roma, 29. — Il Re al Pantheon si intrattenne coi veterani di guardia alle tombe di Umberto e Vittorio e Emanuele II.o ringraziandoli del servizio.

Il Re e la Regina Madre, uscendo dal Pantheon, furono rispettosamente salutati dalla folla stazionante sulla piazza.

Nel pomeriggio vi fu una solenne commemorazione popolare del Re Umberto, promossa dal Comitato popolare e da un Comitato di Associazioni cittadine che si erano fuse formando altresì dei sotto Comitati in tutti i rioni di Roma, a cui si aggregarono le associazioni politiche, i ricreatori e moltissimi cittadini.

La dimostrazione è riuscita imponente, solenne.

Alle 5 pom. non si trovava un negozio aperto anche nei punti più centrali.

La dimostrazione fatta dai deputati e dai senatori ha assunto un significato politico importante. Saracco con trenta senatori si recò dal senato al Pantheon a piedi; altrettanto foce Biancheri seguito da trentadue deputati, fra cui fu notato Rudinì.

Il corteo popolare fu pure imponente. Le bandiere e gli stendardi passando sotto l' ambasciata d' Austria al palazzo Ghigi si rovesciarono; vi furono grida di: « *Abbasso* ».

Al Pantheon il corteo, fu ricevuto dai veterani, al Campipoglio, fu accolto da vivissimi applausi.

In tutte le città d'Italia fuvvi solenne commemorazione del luttuoso avvenimento.

Anche dalle colonie italiane all' estero, giunge notizia che oggi fu per esse giorno di lutto nazionale.

Parigi, — Ricorrendo il doloroso anniversario della morte di Umberto, fu celebrata stamane una messa funebre nella cappella privata, detta degli italiani, in Rue Thermes. Vi assisteva tutto il personale dell' ambasciata, e le notabilità della colonia italiana, fra cui molte signore, un gruppo di operai italiani rappresentanti i compagni trattenuti al lavoro, ed alcune orfanelle italiane allevate dalle missionarie del Sacro Cuore. Un coro di fanciulle cantò il *Miserere.* La cerimonia fu commoventissima.

Il caso Turati

la proposta di espulsione dal partito.

Un' altra riunione dei socialisti di Roma decise anche di sottoporre a giudizio i metodi polemici di Arturo Labriola che è uno dei più violenti avversari del Turati. I riformisti intanto scriveranno all' Unione socialista proclamandosi solidali col Turati e invitandola ad estendere il giudizio alle loro persone. Il Comitato direttivo dell' Unione socialista romana, che era contrario all' ordine del giorno di Susi ed aveva accettato quello più temperato di Piva decise di dimettersi. Così il guazzabuglio è completo.

«Roba de stagion.»

LE MOSCHE.

(Collaborazione alla Patria).

Imploriamo l' avvento di qualcuno che ci sbarazzi un dì da questa numerosa ed importuna famiglia delle mosche, il di cui succhiatoio aperto pompa, senza tregua, tutto quanto si trova alla sua portata! Il calore favorisce lo sviluppo di questi parassiti ronzanti, e specialmente della mosca domestica, che ne è il campione più comune nei nostri climi.

Allo stato di larve, le mosche assorbono, per nutrirsi, i più immondi prodotti della putrefazione animale e vegetale. Allo stato di sviluppo completo, si sa che la mosca si nutre sopratutto di organismi microscopici, collaborando così, in gran parte, a quel lavorio di distruzione ininterotta che costituisce la vita, che è la vera definizione della vita!

La mosca, lo dimostra una spaventosa statistica, produce, date favorevoli condizioni atmosferiche fino a sei, generazioni annuali.

Si sa inoltre, che una mosca depone 30 uova, ogni volta, in media. Supponendo ora che dalla metà di queste uova nascono femmine, la mosca produce, alla prima generazione, 80 mosche delle quali 40 femmine; queste nella seconda generazione, sempre in ragione di 80 uova per ogni volta, 3.200 mosche delle quali 1600 femmine. Continuando il calcolo, si giunge alla conclusione terribile che una mosca può, durante un anno, trovarsi capitana di 8 miliardi e 192 milioni di discendenti!

Dotate ammirevolmente dalla natura, nei rapporti delle secrezioni digestive e dell' apparecchio succhiatorio, le mosche, raccolgono, svolazzando, una quantità di parassiti minuscoli, anche microscopici, che si ammassano sulla pellicina del loro corpo. Quando esse si posano in qualche sito (mercè le ventose delle loro zampe, si possono mantenere in equilibrio, sugli oggetti i più sdruccciolevoli), le mosche racimolano e riuniscono, colle zampe anteriori, tutti i parassiti raccolti e li assorbono col loro succhiatoio. Un tal maneggio digestivo, lo si credette per molto tempo come un lavorio di polizia, talchè, irriverentemente, un poeta ebbe a dire che tre sono gli animali lunghi nel far loro teletta: i gatti, le mosche, e le donne!

E' la lucilia hominivorax, o la mosca dorata della carne che è la più aggressiva per la nostra specie; essa depone le sue larve nelle nostre cavità naturali o sulle nostre piaghe; essa penetra nelle fosse nasali d' individui addormentati, e vi produce i più spaventosi disastri. Le emorragie incoercibili, la meningite e la morte sono, per questa ragione, frequenti in certi paesi — specialmente nei climi caldi; fa uopo, che tantosto ci intervenga l' arte col mezzo di soluzioni di trementina o di sal comune, per intranasali, solo capaci di uccidere ed espellere le larve della mosca carnivora. Nei nostri climi ogni tanto si nota il caso, nella stagione calda, di vagabondi od ubbriachi, divorati così, vivi dalle mosche, attratte dalle piaghe e dalla sporcizia.

⁂

Da noi, egli è certo che molti casi di carbonchio e di pustula maligna furono trasmessi dalle mosche. E questa trasmissione non avrebbe ragione di esistere se, invecechè di sotterrare quanto si voglia profondamente le carogne carbonchiose, si cremassero, senza nessuna eccezione. Ma anche gli altri germi e virus possono essere d' ugual maniera trasportati dalle mosche: il vaiolo, il morbillo, la scarlattina sono benissimo trasmissibili mediante un tale processo.

Non fu ben dimostrato a mezzo di rigorose esperienze, che le zampe di questi insetti di disseminano tutti i prodotti infettivi?!

Ora coi loro appetiti eminentemente *stercoracei*, le mosche cercano e trovano ovunque, di tali prodotti: desse si impadroniscono delle uova del verme solitario e della trichina (il verme della carne suina), come altresì delle spore della tigna, si inzaccherano nelle dejezioni animali, come nei detriti vegetali, poscia, con una suprema indifferenza, desse vengono ad appogiarsi sulla nostra pelle e sui cibi che dobbiamo inghiottire. Codesti nostri domestici insetti si tengono nelle loro budella il bacillo della tubercolosi, succhiato dagli sputi dei tisici dei quali esse sono assai ghiotte.

Nei paesi caldi i germi della febbre gialla vengono propagati in tratti di paese molto estesi, col mezzo delle trombe di codesti insetti. E si può attribuire all'influenza di una tale inoculazione la facilità di acclimatarsi alla febbre gialla: e stastitiche rigorose dimostrano la realtà provvidenziale di una tal *vaccinazione* a mezzo delle mosche.

Le mosche pure trasmettono le tremende oftalmie dette egiziane, propagano altresì il colera — ed insomma la quantità di mosche in tutte le epidemie si è come il termometro della infezione...

E la maniera che l' igiene consiglia per distruggere codesto odioso insetto?

Non parleremo affatto delle carte moschicide, nè dei reticolati metallici, mezzi ben incerti, buoni forse a divertire i bambini, ma insufficienti per preservarci dalle mosche, specialmente in campagna, dove si trovano in maggior numero...

Per allontanare questi insetti dalle abitazioni bisogna piantare, nei dintorni, del ricino rosso, del quale esse hanno orrore, e mantenere durante il giorno, nelle camere dove dormiamo, l' oscurità, che le fa scappare: e per causa di esse nei paesi del sud e d'oriente le case sono sempre ermeticamente chiuse. L' imbiancatura dei soffitti colla calcina fenicata ed incollare le carte da tappezzeria con colla contenente qualche centigramma di sublimato, sono potenti mezzi contro ogni specie di parassiti.

Per distruggere le mosche nelle latrine, noiose e dannose, un mezzo molto acconcio sarebbe il seguente: Sciogliere 50 grammi d' acido fenico in 1/3 di litro d' alcool denaturato, e completare il 1/2 litro con acqua. Imbeverare una scopetta in tale mistura e cospargere i buchi dove si riparano le mosche; ripetere una tale operazione per più giorni.

L' acido fenico uccide molta parte delle mosche, e disperde quelle che non sieno state intaccate. Sopratutto, occorre somma pulizia, consistente a togliere alla loro avidità le dejezioni umane che servono loro di alimento.

D.r Minimus.

Cronaca Provinciale

CHIUSAFORTE.

— Pro-Pontifice.

29 luglio. — Oggi ebbero luogo solenne onoranze funebri per l' anima dell' immortale Leone XIII. Per invito del R. Parroco concorsero la Giunta, i consiglieri tutti presenti in paese e tutte le persone notevoli, le RR. guardie di Finanza e Forestali una larga rappresentanza della collonia dei villeggianti e una immensa quantità di popolazione.

La nostra parocchiale era solennemente parata a tutto con catafalco splendido di corone, di nastri di fiori. La messa funebre in musica. L' amatissimo nostro Pievano commosso e commovendo commemorò il grande estinto; e alle finestre parecchie bandiere abbrunate.

Per una mestissima circostanza oggi che si celebravano i funebri del grande Pontefice ricorreva l' anniversario della morte del nostro indimenticabile Re Umberto il Buono.

Unite la Religione e la Patrizia.

Da questo giorno memorabile per lutto mondiale e nazionale trarremo gli auspici di quella conciliazione possibile che è nel desiderio di tutti i buoni che aspirano all' amore della Religione e della Patria, uniti — i due grandi ideali del popolo civile!

MANIAGO.

— Per Leone XIII.

29 luglio (pr). Oggi ci furono le funzioni funebri in suffragio del Pontefice Leone XIII. In chiesa, si trovavano tutte le autorità locali e molto poppolo. Il maresciallo della locale stazione dei R. R. Carabinieri gli rese gli onori dovuti durante la cerimonia con quattro subalterni.

S. QUIRINO.

— Funerali pel Papa.

28 luglio. — (x) Oggi qui ebbero luogo i funerali pel Papa. Alla funzione v'intervennero tutte le autorità municipali: Segretario, Giunta al completo e tutti i consiglieri del capoluogo, il medico condotto dott. Plateo, nonchè tutte le notabilità del paese. Grande concorso di popolo.

Il catafalco era tutto circondato da vasi di fiori. Una bella e buona stonatura fu l' aver lasciato sparsi per le parete della chiesa, come nei giorni di grandi solennità i damaschi rossi.

SPILIMBERGO.

— Ferito da un proiettile.

Certo De Zorzi Pietro era intento a levare la parte in rame ad uno dei tanti proiettili sparati dall' artiglieria nel nostro poligono, adoperando un pezzo di ferro. Si vede che il proiettile non era scoppiato e battendo il ferro sulla capsula questa scoppiò nelle mani del De Zorzi asportandogli quasi per intero il dito medio destro.

Fu subito medicato, ma ne avrà per cisca un mese.

S. DANIELE.

— Funerali pro Leone XIII.

29 luglio. — Stamani, nella nostra chiesa arcipretale parata a lutto, è stato celebrato un officio funebre per S. S. Leone XIII.

Dopo la Messa funebre, lavoro in qualche parte eccellente del maestro Bianchi, preparato per la circostanza, parlò dal pulpito il sac. dott. Valentino Liva. Disse delle solenni onoranze tributate al defunto Papa, da tutti i partiti, da tutte le confessioni; dell' opera di Lui come diplomatico, come poeta, come uomo moderno, assecondante il movimento democratico, in ciò che ha di buono; del suo cuor nobile e generoso, desiderante la pace per il mondo e per l' Italia nostra specialmente.

Sobria, elegante e dotta, schiva dai soliti lagni comuni, la commemorazione del dott. Sac. Liva fu ascoltata con vivo interessamento dalla discreta folla, che assisteva alla funzione.

Seguirono l' esequie al catafalco. Era questo formato da un basamento sugli angoli del quale s' ergevano quattro piramidette, mente una interna s' alzava a g0 metri dal pavimento.

Sulle quattro fascie del basamento si leggevano le seguenti epigrafi.

All' eccelsa dignità di Pontefice
elevato
sull' umanità sazia di luce umana
di luce divina torrenti mirabili
effuse.

—

Sull' acque torbide del mondo
immacolato
verso Gesù camminando
novantaquatrenne
plandenti i popoli cattolici e civili
all' estasi del Tabor celeste
ascese

—

Con occhio soavemente paterno
affissatosi
alla fronte del lavoratore coperta
di fuliggine e di abbiezione
per lui di pacifico risorgimento un editto
promulgò.

—

Ai grandi di pompa d' oro sfolgoranti
sulla folla lacera affamata
della pia carità
il sacro evangelico ammonimento
confidente impavido
ricordò

—

Sulla porta maggiore:

Al grande Pontefice
dall' orba unanime rimpianto
Leone XIII
che dal XX febb 1878 al XX luglio 1903
sulla augusta sede di Pietro
per amore alla giustizia, odio alla iniquità
per culto ai puri ideali dell' arte
dalla Verità vindice infallibile
fece attoniti riverenti i popoli
oggi XXIX luglio MCMIII.
con solenne rito funebre
la forania di S. Daniele tributa
testimonianza d' immenso affetto.

Al servizio funebre assistettero solo le autorità governative, moltissimi parroci e sacerdoti dei dintorni, un discreto numero di persone civili (signore specialmente) e popolane.

I negozi erano aperti (pochi colla scritta per lutto mondiale dai pubblici edifizi non sventolava la bandiera abbrunata, ed il paese presentava l' aspetto normale di tutti i giorni.

Molti trovarono inopportuno di far coincidere il giorno dei funebri per il Sommo Pontefice, coll'anniversario della morte di Re Umberto I.

Lo riferisco per debito di cronaca.

Apio.

CIVIDALE

— Attenti al burro

29 luglio. — Vi posso assicurare che sabato ultimo scorso è stato venduto in piazza del burro, contenente del sego.

Raccomandiamo vivamente acchè venga evitata questa frode che può riuscire nocevole alla salute dei cittadini.

— Per l' anniversario della morte di Umberto.

Dalle finestre dei pubblici uffici oggi sono state esposte le bandiere abbrunate ed a mezz' asta. Sotto la lapide di Vittorio Emanuele è stata esposta una splendida corona.

Vedi Appendice in quarta pagina.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— In suffragio di Leone XIII.

(Carlo). — Stamane ebbero luogo nel Duomo i solenni funerali pel defunto Papa, durante i quali tutti i negozi furono chiusi.

Le operaie di tutte le filande cittadine sospesero il lavoro.

Alla funebre cerimonia intervennero: il sig. Sindaco cogli assessori signori: dott. Alborghetti, avv. Polo, ing. Bragadin e Vianello; quasi tutti i Consiglieri comunali e gli impiegati; il Pretore, il Cancelliere, il vice cancelliere, un usciere; il Corpo insegnante, con una rappresentanza delle scuole elementari maschile e femminile; il Presidente della locale Congregazione di di carità, uno dei delegati scolastici, il Ricevitore del Banco lotto, gli alunni dell' Istituto antischiavista ed altri.

Notata l' assenza dell' Agente delle imposte, del Ricevitore del registro e del sottotenente dei R. R. Carabinieri,

che, quantunque invitati, non intervennero.

La chiesa, parata a lutto, era gremita di folla, fra cui moltissime signore e signorine.

Sopra la porta d'ingresso era affissa la seguente epigrafe:

A
Leone Decimoterzo
Il popolo di S. Vito
Funebri onori.

In mezzo al tempio ergevasi un maestoso catafalco, su cui furono poste: la tiara, le chiavi, la croce, il pastorale, e l'effigie del defunto Pontefice. (O non è vietato questo, come diceva il *Crociato* dell'altro jeri)

Dalla parte superiore, ai quattro angoli, alcuni salici piangenti lasciavano cadere i loro verdi rami. All'intorno erano disposte vari candelabri con torcie e quattro gigantessi stendardi abbrunati.

Negli archi del catafalco, a lettere cubitali, spiccavano le parole:

Sacerdos et Pontifex
Ora pro nobis Dominus.

E sotto, dalle parti prospicienti la porta d'ingresso e l'altar maggiore leggevasi la seguente epigrafe:

Leone XIII
Padre e maestro infallibile
Cinto la fronte
Della sempre fulgida corona dei Papi
Guidò l'umanità
Con parola forte e soave
onde
Grandi e piccoli, ricchi e poveri
Riverenti gli chiesero
Luce di fede, verità e giustizia.

A destra ed a sinistra:

Gli estremi lampi delle auguste pupille
Le ultime parole delle labbra sapienti
Gli affannosi palpiti del cuore serafico
La morte preziosa
Dell'augusto Gerarca
Leone XIII
Attrassero
Un raggio di luce sì prodigiosa
Che confermò i credenti
E costrinse i nemici
Ad esclamare
Veramente era giusto.

Più esternamente, agli angoli, stavano quattro stendardi neri con strisce bianche agli orli; e nel mezzo, da una parte era impresso lo stemma del Comune o la Croce della Casa Savoia, dell'altra leggevasi:

1.o Soli comparatus — Orbem terrarum calore — virtutum fovit — Et doctrinae splendore complevit.
2.o Sapientiam eius enarrabunt gentes — Et laudem eius enuntiabit ecclesia.
3.o Cibavit illum dominus — Pane vitae et sanctitatis.
4.o Corona aura super caput eius — Expressa signo sanctitatis — Gloria onoris — Et opus fortitudinis.

Nel catafalco, come in tutti gli altari adorni di drappi scuri, spiccava uno stemma, che, mi si disse, era quello di casa Pecci.

La messa fu celebrata dal Reverendo Arcidiacono.

Monsignor Canonico Cocolo prof. Giacomo, salito sul pergamo, con un forbito discorso commemorò il defunto Papa; poscia, con elevatezza di concetti e con uno stille tale da essere concepito dalle varie intelligenze che componevano il numeroso uditorio, addimostrò come « sulla fronte del defunto Leone XIII brillassero di fulgida luce due corone: la corona della santità e quella della scienza...

Scambio di telegrammi. — Giorni sono il sig. sindaco spedì al Cardinale Camerlengo, a Roma un telegramma di condoglianza per la morte di papa Leone XIII e, a sua volta, ne ricevette uno di cordiale ringraziamento.

Stamane lo stesso sig. sindaco porse telegraficamente alla Real Casa sentite condoglianze, in occasione dell'anniversario della morte del Re Umberto I.o

PONTEBBA

— Incendio.
Oggi alle ore 12, si sviluppò improvvisamente il fuoco nel fienile di una stalla di proprietà del signor Bugliani Enrico, sulla muraglia di cinta, in via del Lazzaretto.

Sul luogo accorsero le pompe del Comune e quelle di Pontafel, il 7 o Alpini, arrivato stamane numerosi cittadini e forestieri.

L'incendio poteva assumere vaste proporzioni, se non fosse stato prontamente domato, e produrre danni gravissimi.

Le bestie che si trovavano nella stalla furono in tempo liberate, e non si hanno fortunatamente a lamentare disgazie umane.

Dalle colonne di questo giornale, Pontebba manda ai bravi alpini un grazie di cuore.

Non si conosce la causa dell'incendio. Il danno ammonta a circa duemila lire. Lo stavolo era solo in parte assicurato con la *Reale*. In causa delle faville portate dal vento, il tetto d'una casa di fronte, a Pontafel, aveva preso fuoco. Venne però subito spento.

29. Oggi fu condotta al vostro Ospitale certa Teresa Graighero fu Giacomo, d'anni 77, suddita austriaca, per frattura complicata al braccio ed avambraccio destro.

BUIA.

— Gravissima disgrazia.
Il ragazzino Antonio Aita, d'anni 8 circa, ha il proprio padre addetto ai lavori e comproprietario di una cava di pietra sita in un paesello qui vicino; stamane, il piccolo Antonio, come al solito, si recò a portar la merenda al padre, e nel ritorno al paese montò sur un carro, portante una grande pietra venduta. In questo carro, assieme al Tonino, trovavasi anche un altro ragazzo.

Durante il tragitto le due vacche che trainavano il pesante carro, adombratesi, presero una fuga precipitosa.

Il ragazzo che accompagnava l'Aita, con un salto, si pose in salvo; il Tonino invece andò a battere il capo contro un muro e rimase quasi schiacciato fra questo ed il carro.

Riportò: strappamento di un orecchio, sfracellazione di una mascella, ferite gravi alla fronte ed in altre parti del corpo.

Il fatto succedeva alle 9 del mattino di ieri. Avvertiti i disgraziati genitori e le autorità del paese, fu disposto per le prime cure e pel successivo trasporto al vostro ospitale, dove lo accompagnarono i suoi genitori dolenti. *Vi arrivò alle 9 pomeridiane*

Lo accolse il medico dott. Agustini e lo fece trasportare nella sala 103, dove l'infelice subì visita dal comprimario dott. Colpi. Il ragazzino versa in condizioni disperate.)

PAGNACCO.

— Mercato.
Domani ricorre il solito mercato bovino e suino.

PALMANOVA.

— Duello fra due capitani.
30 luglio. — Stamane ebbe luogo, non se ne conoscono bene le cause, un duello fra i capitani di fanteria signori Giordano e Faraone.

Dopo una lieve ferita riportata dal capitano Faraone i due contendenti si riconciliarono sul luogo.

Padrini, quattro ufficiali della stessa arma; quali medici, erano presenti il capitano e tenente medico.

Il duello ebbe luogo fuori porta Cividale.

— Visite di generali.
Oltre al generale Bellini, comandante di brigata, sono oggi a Palmanova anche il generale comandante d'armata Gobbi, ed il generale comandante la divisione.

— Una « sospensione » tardiva.
Ieri sera la banda militare dopo aver suonato una marcia sospese il concerto, ricorrendo l'anniversario della morte del Re

L'ordine di sospensiva, giunto così in ritardo, fu assai commentato.

— Programma
dei pezzi che la banda del 79.o fanteria eseguirà stasera, giovedì, dalle ore 20 1/2 alle 22:

1. Marcia militare	G. Ascolese
2. Sinfonia « Guarany »	Gomes
3. Mazurka « Flavia »	Vatta Azzo
4. Gran fantasia « La Bohème »	Puccini
5. Pot-pourri « La nuova Befana »	Cauti

Da Trieste.

L'odio governativo contro i tre colori.

38 luglio. La i. r. Autorità proibì il distintivo della « Ginnastica »! Questo innocente distintivo è composto di un disco di smalto rosso con un aquilotto che regge con gli artigli una targa, recante il motto: « Forza e coraggio », un'alabarda e un ramo di quercia. La proibizione è determinata, secondo il decreto inviato alla Società, dal fatto che questo distintivo ostenta i tre colori della bandiera nazionale italiana, (cioè: disco rosso, ramo di quercia verde e metallo bianco)!

La direzione della Società Ginnastica ha deliberato di ricorrere contro questo divieto fino all'ultima istanza.

DA GORIZIA.

— Grave disgrazia.
30 luglio. Giunge ora notizia telegrafica che in seguito ad una frana avvenuta lungo la costruenda strada Baccia-Neza, presso Santa Lucia, è avvenuto un crollo per il quale sono rimasti feriti sotto le macerie parecchi operai, uno dei quali morì.

Cronaca Cittadina

— L'ultima commemorazione per Leone XIII
Nelle parrocchie di città — in coincidenza coll'ultima dei novendiali — si chiude domani alle Grazie con una solennissima officiatura funebre. In questi giorni si è alacremente lavorato per trasformare il tempio in una vera necropoli; il severo addobbo è di straordinaria imponenza. Si è voluto dare alla commemorazione un'impronta così solenne, anche per riconoscenza a Papa Leone che nel 1882 condecorava il Santuario con particolari onorificenze in perpetuo. La funzione è alle 10; non ci sono inviti personali essendo a tutti libero l'accesso.

— Sequestro di refurtiva.
Giorni sono alla stazione ferroviaria di Casarsa fu rubato un collo di merci del valore di L. 180.

Attivate diligenti indagini l'altro di nel Comune di Zoppola presso privati venne sequestrata parte della refurtiva, da essi acquistata in buona fede.

Gli autori del furto non furono ancora riconosciuti.

— Biblioteca Comunale e Museo Civico.
Sabato, 1 Agosto, ricorrendo la solenne inaugurazione dell'Esposizione regionale, la Biblioteca rimane chiusa.

Sarà libero l'accesso al Museo dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

Per il terzo anniversario della morte di Re Umberto I.

Per il mesto anniversario, l'egregio professore Felice Mondaini del nostro Ginnasio-Liceo, ha composto e pubblicato un carme in distici latini nel quale ricordando il tristissimo avvenimento e le virtù dell'amato Sovrano e il dolore che ispirò la sua fine, conferma altresì i sentimenti di gratitudine e di affetto che legano l'Italia alla dinastia di Savoia.

I pensieri gentili e generosi vennero, dirò così, incastonati nel magico linguaggio antico con tale abilità spontanea che nulla perdettero del loro fervore, acquistando invece il sapore classico che deriva dalla veste latina.

Ricordando il tragico episodio scrive:

Humbertus rediens ore nitente domum
Ludorun campo: — Quae cepi gaudia, dixit,
Dilecti populi cinctus ovante manu!
Quot pueros laete vidi indulgere palaestrae! »
Fidebat secum forsan adesse diem,
Quo demum clare possent volitare Tridenti
Ac quoque Tergesti signa decora cruce.

Non questa terra, ma le dure pietre e le belve feroci si sarebbe detto che avessero generato i sitibondi di sangue che uccisero il nostro re ed i capi dello Stato in Francia e Spagna e la infelice imperatrice d'Austria:

« Hos homines diros, tantum qui sanguine (gaudent,
Hos rigidi silices, hos genuere ferae,
Non haec iam tellus, ubi puro lumine coeli
Mentes placatae crimine foeda timent

Il dovere di riconoscenza verso i re di Savoia si fonde armonicamente col ricordo dei sacrifici fatti da persone di tutte le classi sociali per avere una libera patria.

Non sumus ingrati: reges potuere Sabaudi
Nobis Teutonico solvere colla jugo,
Ac reges idem coniunctis pace perenni
Et manibus nigris, quas terit ipse ligo,
Et niveis nullum solitis tolerare laborem
Ah, patriæ poterunt nomen opesque dare,
Quæ clausi tenebris atris et carcere diro
Qæ cæsi virgis corpora nuda feris
Quæ tandem patres generosa mente petebant
Aggressi rigidis agmina densa viris.

Tali versi, pio tributo alla memoria del cessato Re, fanno anche pensare che chi li scrisse ha un alto concetto della sua missione ed ai giovani fidati alle sue cure impartisce certo un insegnamento vivo e moderno richiamandoli dalle forme classiche al pensiero nuovo.

Ed il merito aumenta, chi conosce la modestia eccezionale del bravo professore.

— La corona degli Italiani di Gorizia.
Come annunciammo ieri, alle 11,20 fu deposta a piedi del busto di Re Umberto, nella palestra di ginnastica, una corona di fiori freschi mandata dai Goriziani. La ricca corona è composta di foglie di magnolia, intrecciate alla base ed al *di sopra* da fiori rossi e giallo scuri, con nastro tricolore; porta la scritta: *Al Re Buono gli Italiani di Gorizia.*

Il gentile pensiero è riuscito carissimo al cuore di tutti gli udinesi. Grazie, grazie di questo tributo di devozione alla memoria del Re Martire, del prode che fu tra i gloriosi combattenti per la Redenzione d'Italia.

— Teatro Sociale.
Tutto è all'ordine. L'egregio maestro Vittorio Mingardi, cara conoscenza degli udinesi, ha tutto previsto e coordinato.

Questa sera avranno luogo le prove generali, *proforma*, dacchè l'esito ottenuto con le antecedenti prove basterebbe per assicurare il completo successo dello spettacolo.

Da oggi a tutto il venturo sabato si accettano gli abbonamenti al Camerino del Teatro.

— Monte di Pietà di Udine.
Nei giorni 4, 11, 18 e 25 agosto a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bellettino bianco*, assunti in pegno *a tutto 15 novembre 1901.*

— Convegno studentesco.
Giunse notizia che dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia interverranno al convegno circa 150 studenti.

Fra le rappresentanze vi saranno numerosi membri dei vari consolati della *Corda fratres*, l'associazione universitaria torinese e quelle di Roma e di Sassari, più le Università di Padova, Ferrara, Bologna, Genova, Pisa, Napoli, Messina, Cagliari; l'Università Bocconi di Milano e le varie scuole superiori di quella città, la scuola superiore di commercio e la R. Accademia di Belle Arti di Venezia. Altre adesioni già promesse si attendono tra giorni.

Gli studenti non friulani, anche se intendono intervenire al convegno in bicicletta od automobile, sono vivamente pregati di domandare al più presto la propria tessera al sig. R. Ferrari, Viale G. Duodo, Udine.

— Del Congresso, si occuparono testè con grande simpatia l'*Indipendente* di Trieste e il *Corriere* di Gorizia.

— Un pazzo.
Ieri arrivò a Udine, dall'Ungheria l'operaio Della Vedova Girolamo, da Giavons.

Prese alloggio momentaneamente nella trattoria del sig. Giuliani, fuori porta Gemona, in attesa del tranvia Udine-S. Daniele, che doveva condurlo nel suo paese.

Ma il poveretto, poco dopo, fu preso da un assalto di pazzia.

Fu chiamato il vigile Cuttini, il quale ebbe un bel da fare a tradurre il disgraziato al Manicomio.

LA ESPOSIZIONE.

I MOTORI DEL CERVELLO.

La sala della palestra di ginnastica, vicino all'edificio delle Arti Belle, fu scelta per la mostra dei *liquori*.

Appena ti affacci alla porta d'ingresso — resti colpito della piramide colossale della ditta Canciani e Cremese — distilleria agricola friulana. Ben seimila bottiglie prenderanno posto sulle gradinate della piramide: un esercito intiero!

Questa piramide quadrangolare si eleva quasi nel centro della palestra spingendosi fino alle travature del soffitto. Ha per base un rettangolo e si innalza a gradini dove stanno schierati le eleganti multicolori bottiglie. Ad una certa altezza vi è un ripiano maggiore nel quale, in mezzo di ognuno dei quattro lati, troneggia una grande botte di fattura perfetta, con dipinta la leggenda della ditta espositrice, la marca di fabbrica: due portano la scritta *Cognac*, le altre due, *Shwoviz*.

Agli angoli, allo stesso piano, e cioè fra una botte e l'altra, s'innalzano, a rompere le linee geometriche troppo rigide altrimenti — quattro piramidi minori, pur disposte a gradini.

Alquanto più internamente, si elevano quattro colonne... di bottiglie anche queste, sulle quali posa un caratello sopra il quale sta un vaso schiacciato portante foglie e fiori. Un insieme gradevole, che la varietà delle bottiglie multicolori renderà ancora più attraente... senza pensare al fascino, per tanti, del contenuto.

Nella stessa sala si sta pur disponendo la mostra di vini e liquori del co. Collalto di Susegana e S. Salvatore. Se ne formerà anche una elegante piramide. V'è ancora un numero grandissimo di *colli* della distilleria a vapore di G. B. Pezziol di Padova, contenenti, fra altro, l'elixir antenore delle Benedettine e la menta glaciale: ieri si lavorava a disporli in due eleganti mostre.

E stanno ancora a terra le casse delle ditte Antonio Giacomuzzi fu Angelo di Venezia; Trevisiol di Treviso; Rovesto ag. Guido di Abbiategrasso; Antonio Donà di Schio; Antonio Petracco e C.o di S. Vito al Tagliamento (gazose e Seltz); G. B. Ceccato, Vittorio Pavan di Angelo e Antonio Marchetti di Comeglians.

FRA LE « CONFEZIONI ».

E passiamo nella vicina galleria, destinata agli espositori di articoli mode e vestiti, calzature, cappelli, fiori artificiali, lavori di tipografia e cartoleria.

Le vetrine qui formano una vera selva... ma non selvaggia: anzi, ve ne sono parecchie di artistiche, e quasi tutte sono eleganti. Notiamo: quella dello stabilimento calzature della ditta V. Pontoni di Padova, della Società Anonima manifattura pellami calzature di Torino, del Manzato di Treviso, del Francesco Papa di Udine.

Per le mode e confezioni: L. Marchi di Udine, corredi da sposa; dei Fratelli Lorenzon; della ditta Pasquotti-Fabris Ida che ha una vetrina proprio grandiosa e molto elegante, come del resto ne aveva... l'obbligo, data la sua insegna *All'eleganza*; delle ditte V. Cimador Bruno per la confezione di busti su misura; della sig. Emilia Zanoni, laboratorio di maglierie.

In questa galleria ammireremo la esposizione della casa mondiale M. Jesurum e C.o di Venezia che manda per tutto il mondo civile i suoi merletti e ricami.

Dalle scarpe, dai vestiti — ai capelli: le ditte cittadine Antonio Fanna, Mocenigo, A. Vatri.

I cartolai esporranno la merce lungo la parete destra, su vetrine tutte eguali, fatta eccezione di quella della ditta fratelli Tosolini, della tipografia Tosolini e Jacob, della cartoleria Angelo Peressini, della tipografia Patronato, tutte e tre queste vetrine lavorate artisticamente; e le ditte Gustavo Protti e c.o di Longarone, Barrettoni e Garisotto di Schio, Greatti Ermenegildo di Udine (residente a Bergamo) e fratello Francesco, della ditta Pellarini di S. Daniele, che fanno mostre proprie; ed altre poche ancora.

Avevamo dimenticato gli eleganti soprabiti Loder, del Brun di Schio; la fabbrica di astucci di P. Barison di Padova; la mostra del sig. Giulio Fabris di Udine...

Questa galleria sarà pronta, certamente, per sabato.

ANCORA FRA LE ARTI BELLE.

Il grande atrio centrale della galleria delle Belle Arti ha subito nuove trasformazioni. Intanto, le « apportatrici della fama », ridiventate « bianche » di gesso, hanno perduto quelle caratteristiche da vere baccanti che avevano assunto con la coloritura rosea del corpo: una coloritura che presentava macchie violacee massime sul volto di talune. Sentirono poi anche un certo pudore pensando che avrebbero dovuto mostrarsi così nude a migliaia e migliaia di persone: e pregarono il padre loro, scultore cav. G. De Paoli, a ricoprirle almeno in parte. E il cav. De Paoli, un ottimo cuore, fatto uno... sbrego all'economia, provvide quattro pezze di tela, e ricoprì le sue leggiadre figliole dalla cintola in giù. Egli avrebbe forse cercato anche una cucitrice, che provvedesse un indumento più completo: ma come trovare operai ed operaie disponibili, con questa benedetta Esposizione che tiene tutti occupatissimi sedici e più ore sulle ventiquattro?... (Queste facili indiscrezioni le avemmo dalle persone interessate; e credemmo utile pubblicarle... a costo di rovinare o almeno guastare l'impressione di cosa nuova, di cosa vergine per così dire, che qualche confratello cerca di custodire gelosamente, non avendo per ora altre... incombenze.) Dobbiamo soggiungere che tutti, generalmente, preferiscono assai più le quattro damigelle ora, che non prima: sono più carine, e le loro forme aggraziate acquistano in avvenenza. Il drappeggiamento, naturale, scende artisticamente sulle loro membra gentili.

Altre modificazioni: alcune sculture furono trasportate nelle gallerie laterali, per lasciar più « libero » al passaggio del pubblico l'atrio: fra le altre, il gruppo del Camaur *L'incanto* che fu collocato in fondo alla galleria destra, contro la parete, sulla quale già si vedono appesi alcuni quadri del Someda. Le altre, furono collocate all'ingiro, verso gli angoli. Così il bozzetto per un monumento a Dante Alighieri del Canciani trovò il suo posto verso l'angolo destro, di fronte a chi entra: e vi campeggia benissimo sul fondo chiaro delle pareti, rilevato come fu, con uno zoccolo.

Gli otto o nove lavori del Chiaradia, figureranno pure nell'atrio; e vi figureranno tre lavori in gesso del Leonardo Liso: *Senza famiglia, Invocazione?* e un *Angelo*; uno in bronzo del Gurisatti: *Giovanni da Udine giovinetto*, una statuina un po' dura, in piedi, con la tavolazza in mano, in atto di fermare quell'ideale artistica che dentro l'inspirava. Un altro *Giovanni da Udine giovinetto* vedemmo in gesso, in un canto: questo invece è seduto: e non sappiamo chi ne sia l'autore.

Il comitato non trovò di accettare la proposta di tirare una parete e formare un corridoio nel mezzo delle due gallerie laterali, ad evitare che i quadri abbiano *due luci trasverse*: di ciò, veramente, si lagnano alquanto gli artisti che credevano si sarebbe provveduto perchè la luce ai dipinti venisse dall'alto. Si è rimediato in qualche modo per una parte delle due sale, « scantonandone » gli angoli.

Il lavoro di collocamento nella sala destra si compie questa mattina; per l'altra, non sarà compiuto prima di domattina, venerdì; in questa, figureranno tutti i dilettanti e qualche artista; in quella, tutti artisti.

— La mostra d'arte retrospettiva si può dire « mancata »: scarsissimo il numero dei lavori prenotati e minore quello dei mandati: è delle pochissime che non si è riusciti a mettere insieme.

TRENI SPECIALI PER E DA UDINE.

— La Rete Adriatica ha disposto, per domenica 2 corr., un treno speciale da Venezia per Udine. Partirà da Venezia alle 6.48 della mattina, per giungere a Udine alle 10.55.

— La Direzione del tram Udine-S. Daniele ricorda che nella sera di domani 1.o Agosto — in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Regionale, attiverà il treno festivo N. 19, con partenza da Udine P. G. 20.15 e arrivo a S. Daniele 21.35; e nella sera di Domenica 2 Agosto, oltre al treno festivo stesso, sarà attivato — col seguente orario — altro treno speciale di ritorno: partenza da Udine P. G. 22.40 - Arrivo a S. Daniele 24.

FIERA PROVINCIALE DI VINI.

Alcuni concorrenti alla fiera provinciale di vini hanno già inviato i loro prodotti, sebbene sui giornali e con apposita circolare spedita a ciascun concorrente, sia già stato annunciato che la fiera suddetta avrà luogo dal 19 al 20 settembre p. v.

I signori espositori sono perciò pregati di non spedire i vini destinati alla fiera se non *dopo aver ricevuto speciale avviso dal Comitato.*

L'ESPOSIZIONE ILLUSTRATA.

Abbiamo ricevuto il primo numero di un periodico che uscirà durante l'Esposizione, cioè nei mesi di agosto e settembre, intitolato: *L'Esposizione illustrata.*

Ne sono redattori i signori A. L. Grassi e P. Barbui. — Un numero separato costa cent. 30. L'abbonamento a tutti i numeri che si pubblicheranno durante l'Esposizione costa in Udine, lire 4.—; pel Regno, lire 5.50.

Questo primo numero contiene: Ai lettori — Da un'esposizione all'altra — Profili — All'Esposizione — Un'industria friulana — La pianta di Udine attraverso i secoli — Facilitazioni ferroviarie.

Incisioni: Veduta generale della Esposizione — fotografie dei membri del Comitato (comm. Morpurgo presidente; cav. Luigi Bardusco e prof. Domenico Pecile vicepresidente; ing. cav. Cantarutti e Antonio Beltrame segretari.) — La pianta di Udine attraverso i secoli.

ULTIMA ORA.

— Al lavoro, al lavoro!... non un minuto di tregua!... non c'è tempo da perdere; potrete riposare dopo: ora, bisogna lavorare!...

Queste le parole di ogni espositore agli operai che lavorano per suo conto, i quali, diventati maghi possenti, fanno miracoli. Ci par d'essere in un gran parco incantato, ove un colpo di verga fa sorgere dal suolo ed innalzare al cielo vetrine, piramidi.

— Al lavoro!.. al lavoro!... — e le sulle sale si popolano di vetrine, le vetrine si riempiono e l'esposizione è pronta.

Fra i rimbombanti colpi di martello gli stridenti rumori delle seghe, fra cicallio degli operai e l'accorrere affannoso dei sorveglianti, osserviamo i progressi fatti da ieri ad oggi. Hanno esposto i farmacisti, i signori: Bonavia, Colli di Milano (fuori concorso), la Federazione Italiana, i Monico di Venezia, i Serafini, il Beltrame di Udine, Codrecca di Cividale che fece un castello... di bottiglie.

S'erge maestoso, nel riparto paste, il mobile dei fratelli Mulinaris, fabbricanti di paste alimentari; e vi spicca l'elegante e snella vetrina della premiata fabbrica di biscottini Delser di Martignacco.

Dove siamo ancor indietro, è nel riparto automobili; e ciò perchè due o tre ditte hanno telegrafato all'ultimo momento di non poter intervenire. Forse, in causa di questo, gli automobili saranno collocati vicino alle carrozze, nella galleria dell'industria: queste, nel riparto automobili.

Anche nella galleria delle industrie, i lavori sono avanti, e ciò si deve al solerte ed instancabile ingegnere Lorenzi che dalle 5 della mattina fin dopo mezzanotte lavora... come un negro!

Oltre i deputati annunciati ieri, avremo sabato ospiti graditi della città gli on. Donato e Rava

L'ex deputato Guglielmi, sindaco di Verona ha pure annunciato il suo arrivo.

— Uditori Giudiziari.

Si avvertono coloro che possono averne interesse che per presentarsi agli esami di concorso per il posto di Uditore Giudiziario che avranno luogo nel prossimo novembre, sono, con recenti disposizioni, stati prescritti nuovi documenti.

Per migliori schiarimenti, rivolgersi alla locale R. Procura.

— Per i figli di insegnanti elementari.

A tutto il 10 agosto prossimo si possono presentare le domande di ammissioni al concorso ai posti di studio gratuiti, che risulteranno vacanti alla fine dell'anno scolastico, nel Collegio Convitto Principe di Napoli in Assisi per i figli degli insegnanti elementari. Le domande dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione, corredate dei documenti necessari.

I certificati di compimento, di licenza, di proscioglimento debbono essere presentati nelle forme prescritte dal regolamento; quelli di promozione dovranno essere rilasciati dai sindaci, e indicare i voti riportati negli esami, altrimenti non saranno ritenuti validi.

Il grado di istruzione indicato per ciascun anno di età è il minimo che si possa esigere, e, a parità di condizioni, saranno preferiti coloro che hanno rispettivamente una istruzione superiore.

Per il conferimento dei posti suddetti, a parità di condizioni economiche, avranno la preferenza:

1. Gli orfani di padre e di madre ambedue maestri elementari;

2. gli orfani di madre e di padre, dei quali uno sia stato insegnante elementare;

3. gli orfani di uno dei genitori, sia pure non insegnante, purchè l'altro eserciti od abbia esercitato l'ufficio di insegnante elementare;

4. i figli di insegnanti inabili per età o per salute, o interdetti per qualunque ragione o che per altre condizioni di famiglia meritano speciali riguardi.

I posti che risulteranno vacanti nella categoria di quelli istituiti a favore di maestri elementari che hanno numerosa prole, saranno conferiti avuto riguardo unicamente alle ristrette condizioni economiche.

Coloro che intendono concorrere a tali posti, dovranno esplicitamente dichiararlo nella loro domanda.

Le famiglie dei prescelti al godimento dei posti di concessione governativa, dovranno obbligarsi presso il collegio, prestando valida e legale garanzia, a provvedere il corredo prescritto dal regolamento.

Non saranno prese in considerazione se non le domande corredate da tutti i documenti sopraindicati.

Nel caso d'indigenza, attestata dal sindaco, la domanda di ammissione al concorso e i certificati richiesti, potranno essere presentati in carta libera.

Roma, 15 luglio 1903.

Il Ministro *Nasi.*

— Tiro a Segno.

Domani venerdi dalle ore 7 alle 8 1|2 terza e quarta lezione, per i richiamati della classe 1879 ed esercitazioni libere a metri 300.

— Interpellanza alla Giunta.

Il Consigliere comunale Pietro Sandri presentò all'on. Giunta le seguenti interpellanze da discutersi alla prossima seduta del Consiglio Comunale:

1. perchè siano presentate proposte concrete per l'illuminazione pubblica;

2. quando sarà presentato il Regolamento sul personale daziario;

2. se la spesa per il fabbricato scolastico sarà contenuta nelle Lire 320 mila votate dal Consiglio Comunale o di quanto sarà superata;

4. Sul contegno della rappresentanza comunale in occasione dei funebri di Leone XIII.

Così con le interpellanze Pauluzza e Bosetti sul pane, e Pauluzza sulla grazia della signorina Pignat — la prossima seduta del Consiglio sarà dedicata quasi esclusivamente alle interpellanze.

— I gravi infortuni di ieri sul lavoro.

Ieri a sera al civico Ospitale furono medicati, per infortuni sul lavoro.

Lodovico Vonch di Giovanni, d'anni 21, operaio nativo da Trieste, per ferita lacera alla III falange dell'indice destro con asportazione parziale dell'unghia; Gio. Batta Coradazzi fu Antonio, di anni 53, facchino, per ferita da taglio al lato palmare della II falange del medio della mano destra, profonda fino all'osso con recisione dei tendini flessori. Il primo guarirà in giorni 20; il secondo in 15.

Incendio doloso?

Un arresto.

Verso le 7 1|4 di ieri sera in via Villalta, al N. 20, nella casa di proprietà del fu sig. Giacomo Feruglio e tenuta a vita, per cessione, da certa Caterina Girardis, detta *Beche*, improvvisamente scoppiava il fuoco, nella soffitta, e per la vetustà della casa e per le non meno vecchie catapecchie che le stanno a ridosso, temevasi potesse allargarsi. Per fortuna subito se ne accorsero i coinquilini e vicinanti della Girardis, e fu un gridare: *al fuoco! al fuoco!*

Non tardò il soccorso, e subito dopo arrivarono i pompieri in numero di 13 comandati dal loro maestro Mario Pettoello.

Nella casa, fra gli altri, abitano tre povere vecchie malaticcie, una massime addirittura inferma: e questa fu ricoverata nella famiglia di certo Defend argentiere in via del Cristo, abitante nella casa dirimpetto all'incendiata. Più tardi verso le nove e mezza, fu trasportata in via Ronchi, presso una sua sorella.

Colui che fra i primi si accorse dell'incendio e quindi ne rese edotti per — telefono — i civici pompieri ed i R. R. Carabinieri, fu il vigile Ermenegildo Pustelli, che abita in que' pressi.

Subito si recarono sul luogo il capitano dei carabinieri Fedrighini col brigadiere Cozzola e vice brigadiere Antonello, nonchè altri sott'ufficiali e militi dell'arma stessa; il maresciallo Bacchiorri con alcune alcune guardie, i quali tutti si adoprarono a sgombrare per un tratto la via, che in pochi minuti si era infittita di curiosi.

Notammo inoltre l'Ispettore dei pompieri ing. Cantoni, gli assessori Pignat, Cudugnello, il messo Comunale Gervasi, il consigliere Braidotti ed il perito Moro.

Tre i primi accorsi furono pure Siciliani Carlo impiegato daziario, Borghesani Carlo agente di commercio che da una camera invasa dal fuoco salvò una vecchia, Furlanetto Angelo guardia daziaria, Dalla Torre Giovanni guardia daziaria e figlio Giuseppe, Gressani Antonio facchino detto il Monco.

SI TRATTA DI DOLO?

Durante la estinzione delle fiamme, certo Emilio Malagrida, d'anni 20, pittore disoccupato, rotti i cordoni, tenuto dei R. R. Carabinieri, si mise a gridare forsennatamente, implorando aiuto e dicendo che voleva andar a salvare i *suoi* che si bruciavano.

Naturalmente, l'autorità non glielo concesse; anzi poco dopo il Malagrida fu arrestato e condotto nella caserma dei R. R. Carabinieri, (dove trovasi tutt'ora) perchè una lunghissima coda di curiosi seguiva il gruppo formato dal maresciallo Bacchiorri e dell'arrestato Bella curiosità, anche quella!...

Ci dimenticavamo di dire che dai coinquilini della stessa casa o delle abitazioni vicine, era stata *gettata* al suolo, dalle finestre, gran quantità di oggetti di biancheria e di mobili.

Il danno complessivo ascende a L. 2000, circa.

* * *

Aggiungiamo che il Malagrida è un poco di buono (così ci fu riferito) e che deve scontare 4 mesi di carcere per furto. Si dice poi, che egli avesse comperata una bottiglia di petrolio, trovata poscia nella soffitta e che interrogato in proposito, abbia dato evasiva risposta

— Teatro Nazionale.

Un preavviso che uscirà oggi annunzia che, durante l'agosto, avremo in questo Teatro, spettacolo di varietà, con artisti di bella fama.

— Circolo Verdi.

Ricordiamo che questa sera vi avrà luogo l'annunciato trattenimento: concerto vocale ed istrumentale. L'attrattiva principale di esso è il bozzetto musicale del maestro Silvio Negri il quale assisterà alla rappresentazione.

Le parti di soprano e di tenore sono sostenute da due distinti artisti triestini venuti appositamente a Udine.

— Scene tristi.

L'operaio Ermenegildo D'Agostino, d'anni 29, amoreggiava con la filandiera vent'unenne Giuseppina Pavan, d'ignoti, abitante in via Superiore 69. Da queste relazioni nacque circa un mese fa un figlio, che pochi giorni dopo fu battezzato, senza la presenza del padre. Per questo fatto, il D'Agostini, recatosi dall'amante la schiaffeggiò: poi l'abbandonò.

La giovane sopportò con rassegnazione la triste sorte e col lavoro viveva onestamente, assieme alla sua creatura.

Intanto il d'Agostini la lasciava in pace: ma in questi ultimi giorni prese a perseguitarla pretendendo di ritornare con lei.

La Pavan, conoscendo ora il carattere di colui nel quale aveva riposto il suo amore, si rifiutò; e allora il D'Agostini la minacciò di morte.

Ieri, per mandare ad effetto queste minaccie, si rinchiuse nella di lei casa armato di un rasoio.

La Pavan ne avvertì l'Ufficio di P. S. e le guardie di città scovarono nel suo nascondiglio il D'Agostino e lo arrestarono immediatamente

---

— Vita militare.

Ruiz de Ballesteros cav. Gaetano maggiore 7.o reggimento alpini, è nominato tenente colonnello al 5 reggimento alpini.

Miceli Alfredo tenente 50.o reggimento fanteria e *Tissoni Alberto*, tenente 77.o reggimento fanteria, sono promossi a capitani e destinati al 79.o reggimento fanteria.

Casalegno cav. Giovanni maggiore 85 reggimento fanteria è trasferito al 7.o reggimento alpini.

Marazzani Corrado tenente reggimento cavalleggieri Saluzzo promosso capitano e destinato al reggimento cavalleggeri Lucca.

Ferigo Luciano tenente reggimento artiglieria montagna (comandante in servizio stato maggiore comando il corpo armata) è promosso capitano e destinato al reggimento artiglieria montagna (a scelta) continuando comandante come sopra.

Ferro Antonino tenente fanteria di complemento distretto di Palermo, deposito di Udine U. II in servizio nel 24.o reggimento fanteria; è collocato in congedo dal 25 luglio 1903.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento classe 1870 sono chiamati in servizio per un periodo di giorni 22. Si presenteranno nel mattino del 20 agosto 1903 alla sede del deposito cui sono effettivi per mobilitazione.

Leone Francesco distretto di Napoli deposito Udine U. I.

Pitri Gennaro distretto di Napoli deposito di Udine U. II.

Lo Cascio Vincenzo distretto di Palermo deposito di Udine U. II.

Guiotto Gio. Batta sottotenente medico di complemento distretto di Venezia e *Cravero Matteo* sottotenente medico di complemento distretto di Mondovì sono trasferiti al distretto di Udine.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei vallori pubblici e de cambi del giorno 29 uglio 1903.

Rendita 5 0|0	102.34
» 4 1|2 0|0	102.38
» 3 1|2 0|0	100.77
» 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1034.50
Ferrovie Meridionali	697.50
» Mediterranee	484.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	503.—
» Meridionali	355.25
» Mediterranee 4 0|0	508.50
» Italiane 3 0|0	355.25
Città di Roma (4 0|0 oro)	516 —
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0|0	507.95
» » » 4 1|2 0|0	515.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0|0	513.25
» » » » 5 0|0	518.50
» Ist. Ital. Roma 4 0|0	508.50
» » » » 4 1|2 0|0	521.—
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	99 99
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	123.24
Austria (corone)	105.01
Pietroburgo (rubli)	265.49
Rumania (lei)	98.62
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.72

Gli spiccioli della cronaca

— Furono arrestati, per questua molesta, certi Maria Gerometta fu Luigi, d'anni 67 da Udine e Osvaldo Comino d'anni 41 da Trieste, il quale ultimo alle ore 9 1|2 pom. di ieri questuava nei principali caffè della città, minacciando le persone che gli rifiutavano l'elemosina.

— Certo Giuseppe Croatto rinvenne questa mane lungo il viale 26 marzo, un *puledro* mancante del padrone. Condusse l'animale in una stalla in via di Mezzo al n. 38

— Ermenegildo Arianoldi, d'anni 11, figlio d'ignoti, fuggito giorni sono da casa, fu rintracciato e consegnato a Maria Boldrini, abitante in via Ronchi, che anche prima lo aveva in custodia.

TRIBUNALE DI UDINE

Truffa e falso — Davide Rozzini di Pordenone, imputato di truffa e falso, fu condannato alla reclusione per anni 2, mesi sette ed alla multa di L. 400, nei danni e nelle spese.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

La conferma della condanna degli spenditori di monete false. — Di Gioseffo G. B., Papinutti Ida, Manzocco Pietro e Stefanutti Maddalena condannati dal Tribunale di Udine il primo a mesi 12 e giorni 21, la seconda a mesi 19 e giorni 13, il terzo a mesi 12 e giorni 28, la quarta a mesi 10 e giorni 25 di reclusione, nonchè a lire 50 di multa ciascuno, per spendita di monete false.

La corte confermò la sentenza.

Pene ridotte. — Osviszach Stefano fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 95 per furto.

La Corte riduce la pena a giorni 53.

— Marcorati Rizieri fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 di reclusione per lesioni.

La corte riduce la pena a giorni 75.

— Marazzato Antonio fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 di reclusione per oltraggio al pudore.

La Corte dichiara esclusa l'offesa al pudore e riduce la condanna a giorni 4 di arresto.

Comune di Buia

Avviso di concorso

Il concorso ai seguenti posti di maestro, che doveva chiudersi il 15 corrente, resta aperto a tutto il giorno 15 Agosto p. v.

classe II e III femminile, nel capoluogo, stipendio lire 600;

classe II maschile, nel capoluogo, stipendio lire 750;

classe I. femminile, in S. Floreano Avilla, stipendio lire 600.

Le domande debitamente documentate, saranno dirette a questa segreteria comunale.

Buia, 14 luglio 1903.

Il Sindaco
Minisini

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nost. Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

APPENDICE 36

A Villa Oliveta

Tranquilla, a vederla; ma il frequente ansare e la pallidezza estrema del volto rivelavano che quella calma. L' idea del suo onore compromesso, che non le era ancor mai balenata, la colpì d'un tratto colla stessa violenza che aveva colpito Goffredo.

Le nature energiche non aspettano molto a decidersi, in simili occasioni. Mentre lo straniero si felicitava fra sè di non aver trovato, in Adriana, quelle esplosioni di collera e di dolore ch' egli prevedeva il suo discorso dovesse produrre, ella studiava un progetto estremamente audace, la cui esecuzione richiedeva coraggio e forza virili. Fece chiamare Giorgio e glielo comunicò; il buon uomo ascoltandola lasciò cader la sua pipa, per la sorpresa, e cercò di rimuoverla con opportune obbiezioni e col farle comprendere la difficoltà, anzi il certo insucesso del passo ch'ella stava per intraprendere. Adriana fu irremovibile. D'altra parte ella esercitava tale impero su quanti le vivevano intorno che il vecchio stesso cedette e accondiscese a dividere con lei il lavoro ed i pericoli.

Giorgio discese alla sua barca, disfatto; non pareva più lui. S' era messo in tasca la pipa e borbottava di tanto in tanto fra i denti, con visibile malumore.

Adriana, seguita da un contadino che portava un paniere colmo di vivande, fece il solito giro per visitare i suoi poveri. Ella entrò, lasciando in tutte soccorso e buone parole, nelle capanne dei dintorni dove sapeva che c' erano sventurati da soccorrere, dovunque benedetta come un angelo. Poi quando il servitore moveva per ritornare a casa, Adriana lo pregò di sostare un momento sulla riva del fiume. Chiamò Giorgio e volle esser tragittata alla riva opposta.

La giornata era splendida; il sole batteva in tutto il suo splendore sopra le acque che un leggero venticello increspava dolcemente. Quella barca perduta quasi in mezzo all' onda, le vesti, chiaro di Adriana col suo largo cappellone di paglia, quei due uomini che vogavano aggiungendo allo sforzo materiale i richiami cadenzati dalla voce, formavano un gruppo pieno di grazia vita; senonchè la fanciulla era triste, e i barcaioli non osavano rivolgerle parola.

— Apettatemi, Giorgio — impose la fanciulla scendendo dalla barca. — E tu, Giovanni, seguimi.

E svoltò per un stretto vittolo, allontanandosi.

— Dove vorrà andare? — pensava tra se il domestico, guardandosi in giro per veder se scopriva qualcuno a cui la padroncina volesse quel giorno portar soccorso. — Al castello, no, certamente, non è questa la via più comoda... Il sentiero conduce soltanto alle roccie, e precisamente alla grotta abitata dall' Ubbriaco...

Ma il dubbio durò ben poco. Adriana, con sua grande meraviglia si aggrappò ai massi e poi rapida si volse alla grotta ove l' Ubbriaco viveva solitario. Quando vi fu giunta, s' arrestò, perchè i rami fissamente intrecciati le intercettavano il passo.

— Padroncina, sapete voi dove siete?

— Certamente... Aiutatemi ad aprire il passo.

Il buon uomo s'avvanzò depose, il cesto e colle braccia robuste allontanò le frasche ed aprì un varco nel quale s'internò, seguito dalla fanciulla.

Per quella via medesima era passato giorni prima il co. Rolando di Molère!

Ad un tratto Giovanni vide drizzarglisi davanti la triste figura del miserabile che gli chiese con voce roca ed irosa ciò che volesse.

Adriana si fece allora vedere.

— Sono io — disse. — Son veuuta a trovarvi.

L' ubbriaco rimase stupito. Poi la sua faccia assunse una espressione di sospetto, di diffidenza e mormorò:

— Non è vero... Perchè vorreste visitarmi, mentre tutti mi sfuggono come un lebbroso?

— Per ringraziarvi, Pietro, del servizio che m' avete reso al « buon marinaio ». Senza di voi, certo sarei nel fiume. Voi m' avete salvata la vita e l'onore, ed io non lo dimenticherò mai, Pietro, mai.

L' ubbriaco indietreggiò di qualche passo e guardò la fanciulla a lungo, commosso; poi, con voce appena intelligibile domandò:

— Dite la verità?... proprio?

— Sì — rispose gravemente la fanciulla. — E ve lo proverò subito. So che voi patite la febbre e sono venuta a portarvi di che guarire... perchè a voi già mancherà, senza, dubbio ogni cosa.

— Nulla mi manca — rispose il vecchio, non senza una certa fierezza. E mostrò una ciotola d' acqua e il giaciglio sulla nuda terra.

Adriana ne fu commossa, e i suoi occhi si riempirono di lacrime. Egli le vide, e prima che la fanciulla potesse opporsi si gettò ai suoi piedi, baciandogliegli come cosa sacra. Era la prima dimostrazione d' interesse e di simpatia ch' egli riceveva dopo il suo delitto, ed era del resto la prima volta che un raggio di luce penetrava nel suo cuore depravato e morto ad ogni buon sentimento. Per un pezzo non seppe parlare; in fine dopo aver bevuto qualche sorso di marsala che la fanciulla gli aveva versato:

— Non vi faccio orrore? — domandò.

Continua.

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco